

Nel caso, tuttavia, che tale procedura urtasse contro particolari difficoltà, credo sarebbe utile sottoporre la nostra richiesta al Parlamento perchè la trasformi in legge e venga rigorosamente applicata in tutte le aziende.

Quali sono i punti fondamentali affermati dallo statuto.

A mio giudizio, lo statuto di cui parliamo dovrebbe contenere pochi articoli, ispirati a quelli della Costituzione, nei quali sia espresso questo concetto fondamentale: premesso che i lavoratori, durante l'orario di lavoro, hanno lo stretto dovere di adempiere ai loro compiti professionali, nelle ore libere dal lavoro (prima dell'inizio del lavoro, subito dopo la cessazione, durante l'intervallo per la mensa, ecc.) sono assolutamente liberi di esprimere la loro opinione, di leggere e di offrire i giornali o altre pubblicazioni che credono ai loro colleghi, di distribuire le tessere della propria organizzazione sindacale ai rispettivi associati, di riscuotere da essi i contributi sindacali, di riunirsi per discutere dei propri problemi sindacali e sociali, ecc. ecc., esat-

A PROPOSITO DELLA LEGGE SINDACALE

Richiesto di esprimere l'opinione della C.G.I.L. sul rifiuto opposto dal governo alla domanda della C.I.S.L. di ritirare al Parlamento la legge sindacale, l'On. Di Vittorio ha dichiarato:

In linea di massima, la C.G.I.L. è pure favorevole al ritiro della legge sindacale.

Anch'io credo che difficilmente il Parlamento potrà affrontare la discussione — certamente lunga e tempestosa — d'una legge così grave, in questo scorcio di legislatura.

Ciò che preme alla C.G.I.L., perchè interessa tutti i lavoratori italiani, è che venga discussa e approvata la parte della legge relativa alla obbligatorietà dei contratti di lavoro regolarmente stipulati, sulla base dei principi chiaramente stabiliti nell'art. 39 della Costituzione. E ciò per porre un termine alla violazione dei contratti di lavoro, che praticano impunemente numerosi datori di lavoro, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, approfittando della situazione di miseria in cui versano i disoccupati. Questa esigenza è sentita anche da quegli stessi datori di lavoro che rispettano i contratti, o che sono obbligati a rispettarli dalla forza dell'organizzazione sindacale.

La soluzione più saggia sarebbe che il Parlamento affrontasse uno stralcio della legge sindacale Rubinacci, relativo appunto all'obbligo dell'osservanza dei contratti di lavoro.

tamente come se si trovassero fuori del luogo di lavoro.

In altri termini, l'impegno che assume il lavoratore verso il datore di lavoro, è quello di offrire quella data quantità e qualità normale di lavoro; ma tale impegno non può e non deve vincolare la coscienza del lavoratore, nè limitare o annullare le sue libertà e i suoi diritti di cittadino.

La proposta del Segretario Generale della CGIL è destinata certamente a suscitare il più vivo interesse nel mondo sindacale e politico italiano: le ragioni ci paiono evidenti. Uno statuto che sancisca all'interno delle aziende quei diritti che lo Stato riconosce — e, attraverso le leggi, garantisce — a tutti i cittadini italiani; uno statuto che assicuri al lavoratore, durante la sua permanenza nell'azienda, il pieno esercizio di quelle libertà che sono a fondamento della vita civile e politica italiana, esprime un'esigenza oggi niente affatto superflua, come, forse, taluno può essere indotto a ritenere.

Considerare la proposta dell'on. Di Vittorio, discutere su di essa, è, anzi, necessario. La dichiarazione costituzionale, infatti, pur nella sua inequivoca autorità, ha avuto effettiva applicazione anche nella sfera aziendale sino a qualche tempo fa, ma oggi i fatti che accadono ogni giorno nelle aziende, cui fa cenno nella sua intervista Di Vittorio, sono in stridente contrasto, di più, sono violazioni sistematiche alla norma della Costituzione.

E' insomma la situazione sindacale esistente nelle aziende a pretendere che quei principi generali che furono elaborati dall'Assemblea Costituente (e che nei discorsi e negli scritti gli imprenditori italiani, nella loro maggioranza, affermano di non mettere minimamente in discussione, ed a cui, anzi, dicono di ispirarsi) siano inventati, applicati, e dettagliatamente espressi nei regolamenti interni di azienda e nei contratti di lavoro. A questo patto essi avranno di nuovo tutta la loro validità effettiva, tutta la loro efficacia, perchè si nutriranno di un contenuto che ne promuove lo sviluppo.

Non si tratta dunque — tale, almeno, ci pare il senso della proposta dell'on. Di Vittorio — di trasferire di peso gli articoli della Costituzione nei regolamenti interni o nei contratti di lavoro: le forze che partecipano al processo produttivo nell'ambito aziendale sono chiamate ad arricchire quegli articoli di una loro autonoma elaborazione in sede sindacale.

Altissima funzione quella a cui il Segretario della CGIL chiama lavoratori e datori di lavoro, perchè è funzione, è compito di civiltà.

Abbiamo, dunque, una nuova prova della maturità, della saggezza politica, del grande senso di equilibrio della massima Organizzazione sindacale dei lavoratori italiani. Tutto il Paese, tutto il personale politico italiano, le classi dirigenti, ricevono una chiara dimostrazione del fine che la CGIL non si limita solo a proclamare, ma anche a perseguire in concreto, con l'azione pratica, con gesti precisi: portare ad un livello più alto i rapporti civili, sociali e politici fra i cittadini italiani.

Resta da aggiungere un sincero auspicio: che da parte dei datori di lavoro e delle loro organizzazioni sindacali venga fornita almeno una prova di sensibilità e di buon senso, accettando il richiamo che loro viene dalla CGIL, affinché sia evitata una esasperazione dei rapporti sindacali nelle aziende. Nel loro stesso interesse di imprenditori, essi dovrebbero paventare e combattere una tale eventualità, se è vero, come affermano, che la loro preoccupazione fondamentale è quella di stabilire una situazione di « normalità » nelle aziende. Per essere effettiva e duratura, tale normalità deve fondarsi sul rispetto delle libertà civili e non sul soprano, deve poggiare su rapporti tali che le occasioni di esasperazione dei conflitti sociali vengano ad essere ridotte il più possibile, e non aumentate.

Quanto alle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori, siamo certi che esse sposteranno l'iniziativa dell'on. Di Vittorio, considerando che il loro concorso sarà un aiuto potente per la vittoria della libertà, per la vittoria dei principi costituzionali che reggono questa nostra Repubblica fondata sul lavoro. (Antonio Tatò)

LO STATUTO DEI DIRITTI, DELLE LIBERTA' E DELLA DIGNITA' DEI LAVORATORI NELL'AZIENDA

I

« Il rapporto di lavoro tra padrone e dipendente non può in nessun modo e per nessun motivo ridurre o limitare i diritti inviolabili che la Costituzione repubblicana italiana riconosce all'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali dove svolge la sua personalità. (Costituzione art. 2).

Perciò nel luogo di lavoro i dipendenti conservano totalmente e integralmente, nei confronti del padrone, o di chi per esso, i propri diritti di cittadini, la loro dignità umana, e la libertà di poter sviluppare, senza ostacoli o limitazioni, la propria personalità morale, intellettuale e politica.

II

Il rapporto di lavoro riconosce al padrone solo il diritto di esigere dal proprio dipendente una determinata prestazione di opera, per un determinato periodo di tempo, nel rispetto di una data organizzazione e disciplina di lavoro. Nella realizzazione di questo diritto il padrone, o chi per esso, deve rispettare l'invulnerabilità personale del dipendente. (Costituzione art. 13).

Perciò, per nessun motivo, il padrone o chi per esso, può ricorrere nei confronti del suo dipendente a insulti, a violenze fisiche o morali, sottoporlo a ispezioni e perquisizioni, per motivi non espressamente autorizzati dai regolamenti di fabbrica, o procedere a controlli e sequestri di cose di qualsiasi natura che gli appartengono.

III

Il rapporto di lavoro non può in nessun modo e per nessun motivo vincolare o limitare i diritti civili del dipendente. Meno che mai può limitare il diritto del lavoratore di discutere con i suoi compagni le questioni relative al proprio lavoro, di collaborare alla gestione delle aziende, di tutelare i propri interessi di lavoratore e di adempiere ai propri doveri associativi. (Costituzione artt. 39-40-46).

Perciò anche nell'azienda, e durante il tempo non occupato nella produzione, ogni dipendente deve poter fruire liberamente del diritto di manifestare il proprio pensiero, di leggere e far circolare la stampa permessa dalla legge, di associarsi, di riunirsi e di far opera di proselitismo e di organizzazione.

IV

Il rapporto di lavoro non deve essere soggetto a nessuna discriminazione politica, religiosa e razziale. Per le assunzioni, per la determinazione delle qualifiche e delle retribuzioni e per le promozioni devono valere solo le norme stabilite dal contratto sindacale e dalla legge, le attitudini o le capacità individuali, i meriti professionali acquisiti (Costituzione artt. 3-36).

Perciò non vi può essere rottura di rapporto di lavoro per ragioni estranee alle esigenze della produzione, nè per rappresaglia contro il dipendente a causa della sua appartenenza a determinate organizzazioni o a causa delle sue convinzioni politiche o religiose, nè per vendetta contro il lavoratore che intenda far rispettare la propria libertà di cittadino, la propria dignità civile e morale ed il proprio diritto ad esigere che la proprietà assolve ai compiti sociali prescritti dalla Costituzione della Repubblica democratica italiana ».

FORTE PER L'EDIFICAZIONE DEL COMUNISMO

Statuto del P.C. dell'U.R.S.S. a Krusciov al Congresso

Novgorod, Codovilla e Lalmand salutano i comunisti del-
Luis Carlos Prestes - Gli interventi di Suslov e di Kossighin

I lavori del Congresso

MOSCA, 10. — Il 19° Congresso del P.C. (b) ha concluso ieri la discussione sul terzo punto all'ordine del giorno, le direttive del Comitato Centrale del P.C. (b) per il V Piano quinquennale, approvando come base il rapporto di Soborov ed eleggendo una commissione incaricata di prendere in considerazione le correzioni e le aggiunte concernenti il Piano quinquennale, sulla base delle risultanze della discussione.

Questa mattina il Congresso ha ripreso alle 11 i suoi lavori per ascoltare il rapporto del compagno N. S. Krusciov, segretario del Comitato Centrale, sugli emendamenti proposti dal Comitato Centrale allo Statuto del Partito comunista (b) dell'U.R.S.S., quarto punto all'ordine del giorno.

Scrivendo le tesi sugli emendamenti allo Statuto del Partito comunista, Krusciov ha premesso che gli emendamenti proposti sono stati resi necessari dal fatto che alcuni punti dello Statuto sono superati e che lo Statuto deve riflettere l'esperienza acquisita negli anni trascorsi dal XVIII Congresso, nel tempo della edificazione del Partito.

Esaminando quindi lo Statuto modificato, articolo per articolo, Krusciov si è soffermato sulle condizioni più bisogna adempiere per essere ammessi al Partito, condizioni riassunte nell'articolo 2. L'indicazione contenuta nello Statuto, ha detto Krusciov, secondo cui l'ammissione al Partito è aperta ad ogni cittadino dell'U.R.S.S. che non ostacoli il lavoro degli altri, significa la conquista del

Partito, riflette il fatto che, in seguito alla vittoria del socialismo, le classi sfruttatrici sono state abolite nell'Unione Sovietica e non esiste sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Krusciov ha quindi messo in rilievo che i nuovi criteri che si pongono dinanzi al Partito nell'edificazione di una società comunista esigono una maggiore responsabilità da parte di tutti i suoi membri. In particolare un membro di Partito è tenuto a salvaguardare in primo luogo la unità del Partito, cioè il pieno rispetto della forza e della potenza del Partito. Per ciò l'articolo 3 sui doveri dei membri di Partito inizia così:

Lo Statuto inoltre — ha detto Krusciov — sancisce il diritto di ogni membro di Partito di esprimere le sue opinioni (Continua in 2. pag. 1. col.)

Partito, riflette il fatto che, in seguito alla vittoria del socialismo, le classi sfruttatrici sono state abolite nell'Unione Sovietica e non esiste sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Krusciov ha quindi messo in rilievo che i nuovi criteri che si pongono dinanzi al Partito nell'edificazione di una società comunista esigono una maggiore responsabilità da parte di tutti i suoi membri. In particolare un membro di Partito è tenuto a salvaguardare in primo luogo la unità del Partito, cioè il pieno rispetto della forza e della potenza del Partito. Per ciò l'articolo 3 sui doveri dei membri di Partito inizia così:

Lo Statuto inoltre — ha detto Krusciov — sancisce il diritto di ogni membro di Partito di esprimere le sue opinioni (Continua in 2. pag. 1. col.)

PROPOSTO DA DI VITTORIO AL CONGRESSO DEI CHIMICI

Uno statuto dei diritti degli operai nelle aziende

Il documento, diretto a spezzare l'offensiva fascista nelle fabbriche, sarà sottoposto all'approvazione di tutti i sindacati

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 10. — Presieduto la parola nel corso dei lavori del Congresso del Sindacato dei chimici, il Segretario Generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, ha formulato una proposta destinata ad assumere una grandissima importanza nella vita del Paese. La sua proposta riguarda l'adozione di uno «Statuto dei diritti dei lavoratori all'interno delle aziende» allo scopo di mettere un termine alla ostilità di legalità di tipo fascista esistente nelle fabbriche dal capitalismo.

Dopo aver ricordato al congresso come «primo compito della organizzazione sindacale sia ancora quello che si è posto la CGIL, quando ha promosso la lotta per il miglioramento del tenore di vita di tutti i lavoratori italiani non solo per ragioni di giustizia sociale ma anche per proteggere, accrescendo la capacità d'acquisto del mercato e stimolando quindi la produzione, la crisi organica che

affligge il nostro paese, Di Vittorio, entrando nel vivo della questione che ha formulato il quadro teorico del suo discorso, così ha proseguito:

Uomini, non macchine!

«I grandi capitalisti non vogliono certo che il popolo italiano si è occupato la Costituzione repubblicana e per mantenere il potere, il terrore sulla fabbrica. Essi — ha continuato Di Vittorio — sono pronti a rimpatriare il fascismo per sopprimere la libertà del popolo; e all'interno delle fabbriche vogliono essere proprietari non solo delle macchine, ma anche degli uomini, uomini e liberi cittadini della Repubblica Italiana anche nelle fabbriche, anche quando lavorano. La nostra Costituzione ci riconosce e garantisce pieno diritto di sciopero, piena libertà di pensare ciò che vogliamo, il diritto di associazione e di organizzazione, la libertà di espressione. E' giusto che i la-

voratori compiano in fabbrica il loro dovere professionale, è giusto che diano la loro opera che deve essere apprezzata e valutata. Ma il lavoro che vuole e nelle ore di lavoro, gli operai, anche all'interno della fabbrica, hanno il diritto di parlare di esprimersi la loro idea, di fare proposte; e non c'è uomo padrone che possa impedire, non c'è nessun padrone che abbia il diritto di proibire.

«Nell'interesse nostro, sindacale e sociale, penso Di Vittorio — nell'intervento venuto di padrone, nell'interesse della patria, stonata alla vita di rendere schiavi i lavoratori italiani, di ripetere»

Il documento, diretto a spezzare l'offensiva fascista nelle fabbriche, sarà sottoposto all'approvazione di tutti i sindacati



Il compagno Di Vittorio

«L'azione di Scelba, ha precisato l'oratore, è infatti quella di tutto il governo e corrisponde all'indirizzo generale anti-comunisti della DC e del gauchetto Di Gasperi.

«Ora, se per la mancata presentazione dei congressi da parte del governo, non è dato di controllare l'impiego che Scelba ha fatto degli enormi fondi e dei contributi — dato in-

(Continua in 2. pag. 1. col.)

OGGI A MILANO

Sciopero generale contro il fascismo

Genovesi e Borghese torrebbero parlare domenica al Teatro Lirico. Ondate di proteste nelle fabbriche

MILANO, 10. — Le forze della Resistenza, i lavoratori e democratici, le organizzazioni sindacali, non i cittadini italiani, hanno risposto con fortissimo ardore alla proposta provocatoria fascista sul corso della quale il P.S. avrebbe tentato di far parlare, domenica, al Teatro Lirico, i due capi della repubblica di Salò, i generali Graziani e Borghese.

La risposta più forte sarà data domani dalla classe operaia milanese: tutta la città lo sciopero generale ad opera del DLN alle 12 in segno di protesta contro la manifestazione fascista. Anche la CINI e l'UIL, per non aderire allo sciopero proclamato dalla C.G.I.L., hanno espresso la propria indignazione contro la provocazione repubblicana.

Lavoratori di tutte le corporazioni politiche hanno partecipato

Il Ministro Scelba ammette che la polizia era a conoscenza del raduno di Arcinazzo

I gerarchi fascisti ebbero piena libertà di manifestare nella villa di Graziani - La forte replica di Pastore e Lussu al Senato - L'intervento di Terracini nel dibattito sul bilancio degli Interni

Al Senato l'interrogazione del ministro Scelba, contro la legge italiana del «referendum» è entrata in una fase di evidente gravità. Dopo di avere ascoltato l'opportunità di una «disposizione» presentata dal Senato, il ministro ha risposto che la sua maggioranza alla Camera, la maggioranza d.c. si è trovata in tal modo di basarsi su confusioni che ha preferito confessare la propria inettitudine chiedendo ostentato il ritiro della votazione e discussione a martedì prossimo.

Aggravata quindi la discussione sul «referendum» è stato ripreso il dibattito sul bilancio degli Interni. Ma, dopo un discorso marginale del d.s. CABELL, il compagno TERRACINI e gli iscritti d.c. hanno insistito di parlare in assenza del Ministro. E' stato co-

ndicatore militare il maresciallo Graziani, che rivolse una accesa polemica al ministro Scelba. Fu così tenuto un raduno, e dopo alcuni venti i parteciperò ripartirono. Nonostante la manifestazione sia stata tenuta all'interno della proprietà privata, tuttavia dalla strada era possibile sentire e vedere.

Ottentore denunce

A parere del governo tale fatto, sia per la qualità delle persone intervenute, sia per la manifestazione esteri, costituiscono delitto, previsto da apposita norma di legge (legge 48) contro le divise, sull'occupazione del fascismo, sul coinvolgimento di organizzazioni paramilitari. La autorità di pubblica sicurezza ha però denunciato il personale dell'autorità giudiziaria, a responsabilità della quale ha versato anche la documentazione fo-

riceverebbe militarmente il maresciallo Graziani, che rivolse una accesa polemica al ministro Scelba. Fu così tenuto un raduno, e dopo alcuni venti i parteciperò ripartirono. Nonostante la manifestazione sia stata tenuta all'interno della proprietà privata, tuttavia dalla strada era possibile sentire e vedere.

Ottentore denunce

A parere del governo tale fatto, sia per la qualità delle persone intervenute, sia per la manifestazione esteri, costituiscono delitto, previsto da apposita norma di legge (legge 48) contro le divise, sull'occupazione del fascismo, sul coinvolgimento di organizzazioni paramilitari. La autorità di pubblica sicurezza ha però denunciato il personale dell'autorità giudiziaria, a responsabilità della quale ha versato anche la documentazione fo-

«L'azione di Scelba, ha precisato l'oratore, è infatti quella di tutto il governo e corrisponde all'indirizzo generale anti-comunisti della DC e del gauchetto Di Gasperi.

«Ora, se per la mancata presentazione dei congressi da parte del governo, non è dato di controllare l'impiego che Scelba ha fatto degli enormi fondi e dei contributi — dato in-

«L'azione di Scelba, ha precisato l'oratore, è infatti quella di tutto il governo e corrisponde all'indirizzo generale anti-comunisti della DC e del gauchetto Di Gasperi.

«Ora, se per la mancata presentazione dei congressi da parte del governo, non è dato di controllare l'impiego che Scelba ha fatto degli enormi fondi e dei contributi — dato in-

SECUZIONE POLIZIESCA DI PINAY COLPISCE TUTTO IL MOVIMENTO OPERAIO

Il segretario della FSM Le Leap è stato arrestato in Francia

La francese sdegnata contro l'invasione sempre più soffocante degli S.U.

rispondente a lui condotta, nella sua qualità di dirigente della C.G.T. contro la guerra in Indocina.

«Mi hanno arrestato per la mia azione contro la guerra del Viet Nam» — ha fatto di dire Le Leap dal suo avvocato — «Ho ricevuto perciò una violenta protesta contro questo attentato alla libertà individuale». Il suo arresto è un preludio per attaccare la C.G.T. Tutti i lavoratori capiranno il significato esatto di questa affermazione del governo

«Mi hanno arrestato per la mia azione contro la guerra del Viet Nam» — ha fatto di dire Le Leap dal suo avvocato — «Ho ricevuto perciò una violenta protesta contro questo attentato alla libertà individuale». Il suo arresto è un preludio per attaccare la C.G.T. Tutti i lavoratori capiranno il significato esatto di questa affermazione del governo

«Mi hanno arrestato per la mia azione contro la guerra del Viet Nam» — ha fatto di dire Le Leap dal suo avvocato — «Ho ricevuto perciò una violenta protesta contro questo attentato alla libertà individuale». Il suo arresto è un preludio per attaccare la C.G.T. Tutti i lavoratori capiranno il significato esatto di questa affermazione del governo